Anno VIII. TORINO, Mercoledì 10 GIUGNO 1874 Num. 158.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania e Austria	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 10 GIUGNO 1874.

Disegni di nuove imposte.

Dopo l'infelice campagna del ministro delle finanze, dopo l'universale opposizione suscitata contro i nuovi balzelli immaginati dal medesimo, e il riconoscimento della necessità di provvedere con altri mezzi alla cosa pubblica, vale a dire colle economie e il miglioramento dell'amministrazione, pochi verranno credere che il Governo vada ancora in busca di nuove imposte, per essere sostituite a quelle che non si poterono vincere. Eppure così va proprio la bisogna. V'è tuttavia chi crede che gl'Italiani non siano a bastanza taglieggiati e colla maggior semplicità del mondo fa in questo senso delle proposte.

Abbiamo dinanzi a noi la prospettiva di parecchi mesi di vacanze parlamentari, tutto il tempo di vedere se qualche vena sia rimasta ancora non esplorata, al riaprirsi della nuova sessione il Ministero, pur dichiarando sempre il suo fermo volere di non accrescere le gravezze pubbliche, d'intendere solo a sfruttare più abbondantemente quelle che esistono, assoggetterà di straforo al Parlamento qualche nuovo blando disegno che non isgomenti la nazione ed i suoi rappresentanti. Ma questi, edotti dalla sperienza, badino che *latet anguis in herba*. Si rammenteranno che eguale dichiarazione fu fatta nella sessione presente, senzachè ciò impedisse menomamente che si proponessero infatti i più esosi ed ingiusti nuovi balzelli.

I suoi amici intanto, non fosse che per interrompere la prescrizione, non indurre nei cittadini la fallace persuasione che si voglia da senno mutare sistema, lanciano nel pubblico qualche suggerimento, colorito, s'intende, con una manifesta giustizia, collo studio di mantenere la costituzionale eguaglianza fra i contribuenti. È vero che quella eguaglianza si opererebbe non alzando il livello, ma abbassandolo, onde non sarebbe migliorata la condizione degli uni, e sarebbe peggiorata quella degli altri: ma chi vorrebbe ricusare l'applicazione di un principio così santo, come quella dell'eguaglianza?

Ma questi immaginosi autori di nuove tasse sono tuttavolta forniti di una vista assai corta. Veggono l'effetto immediato, quello di spillare qualche milione dai contribuenti, non quello dell'inevitabile impoverimento della nazione, il disseccamento della fonte principale delle imposte, che è l'industria ed il commercio. Il paese s'ingegna di creare qualche nuovo prodotto, di sfruttare le miniere nazionali, di sostenere felicemente la concorrenza coll'estero e il Governo a sua volta di difficultare quell'utilissima impresa. A questo punto arriva la fiscalità di taluno. Vogliamo ancora sperare che il signor Minghetti, che ha voce di valente economista, non vorrà operare come i selvaggi.

Vi è un'industria la quale non solo somministra ampiamente i suoi prodotti ai mercati italiani, ma comincia a mandarli allo straniero, quella dei fiammiferi. Quale scandalo! degli opifici che attecchiscono e sono colpiti soltanto dalle tasse generali, fabbricati, ricchezza mobile e simili! Subito una buona imposta che li soffochi in fascia. Gli allori dei tassatori francesi turbano i sonni degl'Italiani. Chi sa se non si proponga, a loro imitazione, di fare un passo di più e stabilire a dirittura il monopolio in favore dello Stato?

Codesti sviscerati dell'eguaglianza hanno creduto che i produttori del riso non siano taglieggiati abbastanza. V'è la tassa sulla macinazione dei cereali, non si tardi ad imporne una sulla pilatura del riso. L'onorevole Sorrentino se n'è fatto ardente propugnatore, e il docile sig. Minghetti promise infatti di compiere degli studii su quella materia. Si è scoverto che da tre milioni di quintali di riso sono sottoposti all'Italia alla pilatura, dunque subito una tassa di due lire per quintale; ecco fatto il becco all'oca, trovati sei dei nove milioni che il Governo si ripromettava dalla nullità degli atti non registrati.

Ma se questa prospettiva può a prima giunta far sorridere il ministro delle finanze, non crediamo che allegrerà egualmente i produttori, i commercianti e generalmente coloro cui sta a cuore la prosperità del paese e coloro che per rifornire le casse dell'erario non badano soltanto alle novelle tasse che si ordinano, ma altresì a quelle il cui provento scemerà per ineluttabile effetto dei nuovi provvedimenti. Ora, se si imponesse un nuovo balzello sul riso, evidentemente una gravissima iattura toccherebbe a quel ramo di commercio importantissimo per l'Italia e coll'impoverire in ragione di quello scemamento la nazione, non guadagnerebbero neppure le finanze. A ciò badino coloro che altro in mente non hanno che mulinare nuove gravezze.

Abbiamo sotto gli occhi il *Movimento commerciale del Regno d'Italia nel* 1867, e nella tavola del commercio speciale di esportazione vediamo che del nostro riso s'importò in Francia e Algeria per lire 10,533,421, in Austria per 8,492,374, in Turchia per 8,827,857, nell'America meridionale per 2,433,592, in Russia per 2,187,681. Non teniamo conto qua della Grecia, dell'Inghilterra, di Tunisi e di altre contrade, ove pure se ne recano quantità considerabili.

Dopo quell'anno si accrebbe, come è noto, assai il commercio, ma bastano quelle cifre per dimostrare quanto importante sia per l'Italia quel traffico, e quanto convenga lo svolgerlo, l'agevolarlo, anzichè frapporvi degli incagli.

Ma se il riso costituisce una delle grandi ricchezze dell'Italia, non si può certamente dire che sia un suo prodotto speciale, che ad essa debbansi di necessità rivolgere coloro che ricercano questo utilissimo cereale. Molte sono anzi le regioni in cui è coltivato. Estesissima ne è la coltura nell'America settentrionale e nell'Egitto, e una quantità enorme ne fornisce l'India ai mercati d'Europa. Dalla sola Calcutta se ne esportano in media 84 milioni di chilogrammi all'anno e quel vegetabile è altresì coltivato immensamente nella Cina, nel Giappone e nelle isole di Giava, Sumatra e Borneo. In Europa producono eziandio del riso, benchè non in gran quantità, il Portogallo e la Spagna.

Ora egli è evidente che elevando con tasse artificialmente il prezzo di quella derrata, noi ci porremmo in una condizione più difficile per sostenere con felice successo la concorrenza sui mercati stranieri. Cattivo sistema è il protezionismo, quantunque siavi sempre chi lo propugni come vantaggiosa cosa; ma non s'è mai visto chi propugni un protezionismo a danno dei nazionali, e non possiamo credere che nella patria dei Verri, del Genovesi, dello Scialoja e del Ferrara la mania del fiscalismo possa giungere al punto di recidere i nervi della produzione nazionale, che si escludano nel fatto dall'Austria e dalla Francia i prodotti italiani, perchè vi si possano spacciare più agevolmente quelli dell'Egitto, della Carolina e della Luisiana.

Milano, 8. — Ieri notte, nella stretta Calusca, a Porta Ticinese, alcuni giovinastri erano venuti a contesa per gelosia di donne. Essendo passati alle vie di fatto, accorse una pattuglia, la quale cercò di metter pace fra i contendenti. Questi allora si rovesciarono tutti contro la pattuglia, tentando di disarmarla. Ne nacque una lotta che finì coll'arresto dei due più ostinati provocatori di tale disordine. Una guardia di pubblica sicurezza rimase ferita nella mano, avendo afferrata la lama della daga, di cui si cercava disarmarlo. (*Perseveranza*).

Bari, 6. — Da Gioia del Colle, ne perviene notizia di un ricatto abbastanza strano.

La mattina del 22 maggio, mentre uno dei più ricchi e distinti proprietari di quel comune, il sig. Michele Cassano, si recava nei suoi fondi, in aperta campagna, venne fermato da tre persone sconosciute, le quali l'obbligarono, armata mano e sotto pena di vita, a sottoscrivere 5 cambiali pel valore di circa 60 mila lire.

Gli aggressori avevano con loro cambiali commerciabili stampate, calamaio e penna; sicchè il sig. Cassano dovè scrivere solo le parole *accetto* e sottoscriverle.

L'aggredito partecipò subito alle autorità un tale misfatto; queste ne si dice abbiano già dato avviso alle varie Banche di non ricevere i detti titoli commerciali, perchè estorti con violenza e quindi improduttivi di qualunque effetto legale. (*Roma*).

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — Seduta dell'8 maggio 1874.

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*)

Ferrovia Torino-Marsiglia.

La Commissione delle ferrovie si occupò di un progetto di linea per Saluzzo e Dronero, che il Comitato promotore presentava chiedendo al Municipio di associarsi a lui in tutti gli studii ed in tutte le pratiche da farsi per giungere all'attuazione del progetto. La Commissione emise il voto che la Giunta rassegnasse al Consiglio la proposta di appoggiare moralmente il progetto delegando alcuni membri del Consiglio comunale a prendar parte ai suoi studii e dando inoltre alla Giunta stessa il mandato di concertare, d'accordo col Comitato predetto, il concorso del Municipio nella spesa degli studi stessi in quella misura che crederebbe opportuna riferendone al Consiglio ove questo trovisi in quell'epoca radunato, ovvero provvedendo essa stessa, in via d'urgenza, qualora le tornate del Consiglio fossero chiuse o sospese.

Pouza di S. Martino. Per ovviare a sviamento della questione, nella mia qualità di membro del Comitato promotore della ferrovia per la valle Majra, esporrò brevemente lo stato degli studii. Fin dall'anno scorso si fece noto per le stampe che erasi rilevato come per la suddetta valle si potesse tracciare una ferrovia tra Torino e Marsiglia breve ed agevole. Ma in tale idea non tutti concorrevano, e da' valligiani stessi si dubitava che potesse effettuarsi, perciò nessuno si aspettava a vederla favorita e patrocinata. L'ingegnere Giacomo Cora fece sì discreti patti per gli studii preparatorii, che si deliberò di affidarglieli.

Con insolita celerità li preparò e li presentò corredati d'ogni elemento di giudizio e di calcolo, ma così radicato era il dubbio che prima di approvare il progetto si volle avere un parere d'incontestabile autorità. Si ricorse perciò al Ministero dei lavori pubblici pregandolo che lo sottoponesse al più severo esame, tenendo conto che esso non presentava salite maggiori del 25 per mille, nè curve di raggio minore di 400 metri. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici lo esaminò e con poche varianti che si risolvono in economie, lo approvò. Parve allora che non si dovesse più lasciare l'iniziativa di sì grandioso lavoro tutta a carico di una povera valle. Gli utili che ne potranno derivare non possono essere provati se non a studio compiuto per tutta quella parte della linea che corre sul territorio francese, e dopo che saranno fermi gli accordi col Governo di Francia. Torino è direttamente interessata ad impedire che le provenienze dal Semmering, dal Brennero e dal San Gottardo prendano la via di Alessandria, Savona, Nizza, per raggiungere la Francia meridionale e la Spagna.

Fra pochi giorni sarà aperta la ferrovia Acqui-Savona e quindi una linea diretta tra il Brennero e Marsiglia per Milano e Savona. D'altra parte sappiamo che il Governo francese desidera vivamente la costruzione della ferrovia del Sempione che anch'essa ci torrebbe gran parte di transito. La nostra città deve a sua volta volgere ogni suo studio ad impedire che essa trovisi scartata dalle grandi vie di comunicazioni ed opera saviamente favorendo tutti i progetti e riserbando il suo giudizio a studi compiuti.

Finchè non si credette praticabile la strada per Valle Majra non si chiesero appoggi, nè concorsi, ma questo periodo di dubbio cessò e venne il momento in cui il Consiglio comunale di Torino deve prendere la parte che gli tocca nel promuovere studi che possono recar utile grandissimo alla città: esso deve raccogliere tutti gli elementi del di lei benessere.

Il Comitato di Val Majra riconosce il bisogno di far completare gli studi sino a Marsiglia, e sa che occorre una spesa; questa però non può essere cospicua anche quando il Governo francese non volesse per conto proprio sostenerla e consentisse a che gli studi fossero fatti dai nostri ingegneri. Quello che urge si è che si ottenga il consenso di fare questi studi e per ciò ottenere molto gioverevole sarà certamente l'appoggio del Municipio torinese. Le proposte che perciò si fanno dalla Giunta sono di poca importanza pel presente, ma possono avere risultati utilissimi per l'avvenire.

Ferraris. L'utilità d'una ferrovia fra Torino e Marsiglia da nessuno può contestarsi; il problema sta nello scegliere la più breve e la migliore. L'appoggio morale che si può dare alle varie proposte si riduce essenzialmente a non allontanare da studi le persone che si occupano di progetti che possono essere anche lontanamente utili a Torino: il concorso materiale poi è di poco peso ed in vista d'un utile possibile si può concedere.

Ad esso però devono concorrere in giuste proporzioni tutti gli interessati; ben è vero che la valle di Majra nella sua parte superiore è poverissima, ma al basso, al suo sbocco non è più tale, e la provincia Saluzzese dovrebbe potentemente promovere la costruzione d'una ferrovia da cui essa trarrà — anche con possibili diramazioni a Cavallermaggiore — la massima parte degli utili. Non mi oppongo alle proposte della Giunta, ma avverto che altri studi già furono finiti sotto la direzione di tre distinti ingegneri che da questo stesso Consiglio avevano ricevuto il mandato di compierli. Darò, in assenza del consigliere Peyron, alcuni dati sulle risultanze di essi. La linea da Bardonnèche a Briançon sarebbe sul versante italiano d'una lunghezza di otto chilometri, sei dei quali a cielo scoperto e 2 in galleria. Quella del Monginevro avrebbe sul nostro versante 16 chilometri, cioè 12 all'aperto e 4 per la metà della galleria di traforo. Ora è fuor d'ogni dubbio che la linea da costrursi lungo la valle di Majra presenterebbe uno sviluppo chilometrico ben maggiore di quello che deve percorrersi per giungere al punto ove vuolsi perforare il colle *des Echelles*.

La relazione su questi studi è già in pronto e se non fu rassegnata al Consiglio, si è unicamente per l'assenza di uno dei tre ingegneri delegati, il quale doveva aggiungervi alcune particolarità di fatto ed elementi di calcolo. Il Consiglio non ebbe certamente mai in animo che si avesse a studiar un progetto solo, ma il concorso morale, che ora darebbe a progetto nuovo, non riescirebbe di certo ad accelerare il compimento dell'opera e forse produrrebbe poco utile. Devesi poi osservare ancora che le vie pel colle *des Echelles* non solo sono le più brevi, ma sboccano direttamente nella nostra provincia, quasi alle porte della nostra città. Per l'ubicazione sua una ferrovia in quella località sarebbe succedanea a quella del Fréjus che nella vallata dell'Arc presenta frequente il pericolo di sospensione di servizio.

La spesa che si richiede per nuovi studii non sarà inutile, ma sarà sempre meno utile di quella fatta per promuovere opere nell'ambito del nostro territorio. Ora si è fatta quasi generale l'opinione che da lungo tempo professo e che parve a taluni un po' singolare, ed è che la ferrovia di Savona non è ferrovia che rechi grandi utili a Torino. In apparenza ci apre nuova comunicazione verso il mare, ma forse essa ci toglierà qualcuno dei transiti, alcuna delle comunicazioni che facevano capo a Torino verso la Francia. Su ciò è inutile il ritornare: solo giovi l'avvertimento a persuadere tutti, che devesi stabilire in Torino un gran centro d'attrazione per i commerci, se non vuolsi riserbata la città a rovinoso isolamento.

Benintendi. Concedendo concorsi non si dichiararono preferenze, ed io stesso, allorchè si deliberarono gli studii per la valle di Susa, raccomandai che non si dimenticassero i progetti per Pinerolo e per Dronero.

Rimase esplicitamente inteso che non si prendevano impegni e che si facevano studi unicamente per poter giudicare, sovra buoni e sicuri dati, dei vantaggi e degli inconvenienti d'ogni linea e far quindi la scelta migliore.

Ponza di San Martino. Vero è che le strade per Bardonnèche e pel Monginevro offrono una minore estensione chilometrica sul versante italiano, ma nel complesso sarebbero di un centinaio di chilometri più lunghe di quella che passasse per la valle di Majra: questo risulta in modo certissimo dai calcoli comparativi presentati dall'ingegnere Cora.

D'altronde nè l'una nè l'altra di esse avvierebbero verso Torino i traffici tra Savona e la Francia. La ferrovia di Val di Majra darebbe questo risultato poichè avrebbe su quella di Savona il vantaggio di raggiungere il territorio francese con una tratta ben minore di strada. Ora d'altronde non si tratta di esecuzione, bensì di preparare un piano eseguibile allorchè, cessata la crisi che attualmente tormenta il paese, i capitali ritorneranno all'industria. Adesso devesi solo attendere allo studiare, a compiere le indagini necessarie su tutto quello che si deve e si può fare a beneficio di Torino: si tratta d'interesse generale e l'appoggio che si domanda dovrebbe essere da tutti cordialmente consentito.

Valperga di Masino favorì sempre le domande per studi di opere pubbliche e ancora è disposto a favorirle quantunque da alcuni di questi studi non siensi ricavati risultati molto importanti. Questo riflesso lo fa un po' restio ed anche di fronte alla semplice questione che fu sottoposta al Consiglio gli è forza il far notare che sulla convenienza del concorso possono nascere parecchi dubbi. Si tratta di studi e di lavori per una ferrovia da costrursi in altra provincia in parte ed in paese straniero per altra parte. Converrebbe anzi tutto sapere come sia accolto questo disegno dal Governo di Francia, dalle Amministrazioni ferroviarie, dal Municipio di Marsiglia: se essi siano disposti a favorire gli studi necessari e ad impegnarsi a promuoverne la costruzione con potenti concorsi pecuniari; converrebbe sapere se la provincia di Cuneo concederà da parte sua aiuti tali da render probabile la esecuzione dell'opera...

Ponza di San Martino. Non si vollero fare istanze finchè rimase un dubbio sulla possibilità di costrurre questa strada: i dubbi non si dileguarono se non pochi giorni sono e mercè il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ora si tratta appunto di avere quell'appoggio morale che è necessario per far ricorso, con autorità sufficiente, ed al Governo di Francia ed alla città di Marsiglia. La stampa ed il commercio di questa città si dimostrarono apertamente propensi a favorire l'opera, con che non si presentasse proposta di sorta se non a studi compiuti. Di questi non possiamo fare che una parte; per compiere gli altri occorrono trattative e per intavolarle con autorità che dieci speranza di buon esito chiediamo l'appoggio della città di Torino.

Valperga di Masino. Se la domanda non fosse appoggiata da persona autorevole quant'è il conte di San Martino, io negherei il mio voto postochè questa ferrovia sarà fuor dal nostro territorio, della nostra provincia ed in gran parte in terra straniera, ed un Consiglio comunale ha debito speciale di procurare anzitutto, se non esclusivamente, degli interessi locali. Ammesso un concorso di tal fatta, da ogni parte del Piemonte si potrebbe con ugual diritto chiedere la concessione di concorsi identici e ci troveremmo costretti a rifiutarli anche quando da essi non paiano dover servire ad un interesse ben constatato della nostra città. Pure nel fatto concreto, e salva la massima, per la ragione dianzi accennata, m'adatto a non dar voto contrario, con che però si constati la spesa occorrente, si constatino gli accordi presi col Governo di Francia, si accertino i concorsi della città di Marsiglia e della provincia di Cuneo. Chiedo perciò che la Giunta riunisca alla autorizzazione chiesta di provvedere d'urgenza e che s'impegni di riferire al Consiglio sull'avviamento della pratica se le spese occorrenti dovessero superare un giusto limite.

Favale. Non credevo che una proposta qual è quella sulla quale si discute, dovesse incontrare tante difficoltà. Quando si votarono concorsi per gli studi per il passo verso Briançon, non si fecero tanti discorsi e non so spiegarmi come ora per un altro progetto, per cui presentansi studi a metà compiuti, si voglia usar diversità di trattamento. Il problema si riduce nello scegliere il miglior valico delle Alpi per avere la più breve, comoda ed utile ferrovia fra Torino e Marsiglia, e per risolverlo occorrono necessariamente studi comparativi. Vero è, come disse il consigliere Masino, che furonvi studi che non diedero quei risultati che se ne speravano e costarono molto, ma ciò dipese dalla direzione che a tali studi fu data.

Questa cosa era necessario lo dicessi perchè del risultato di quegli studi si potrebbe a me dare la responsabilità, perchè fui io che ne feci la proposta in Consiglio. Ma sebbene proponente fui, non so perchè, escluso dalla Commissione che doveva dar loro l'indirizzo.

Ora si tratta invece di completar studi in gran parte già fatti e che possono tornare di grandissima utilità a Torino. È bene che le spese si limitino e che si dichiari che non si oltrepasserà una certa cifra, poniamo 10 mila lire; così non ci troveremo di fronte ad una spesa di 70 mila lire quale fu fatta per progetti in parte economicamente impossibili per eccessive pendenze, ed in parte inutili perchè riflettevano linee già studiate.

Quello che vogliamo si è l'andar a Marsiglia per la via più breve e più agevole: si ha a tener conto sovratutto della *forza* della corrente dei traffici che una linea meglio che un'altra può produrre. Passi la strada ove si vuole, purchè ci metta in comunicazione diretta, breve, agevole, sicura con quell'immenso emporio commerciale che è Marsiglia. L'appoggio morale che si richiede è pari a quello concesso ad altri progetti di simil genere: appoggio materiale si concesse pure ad altri e sarebbe imprudente il negarlo per un progetto che s'iniziò e si studiò per privata iniziativa e per una strada che può recare molto utile alla nostra città.

Sambuy. Si dice che alcuni studi furono fatti molto male; gli studi facevansi sotto diversi punti di vista, sotto l'ispirazione d'interessi locali e ne viene poi talvolta che praticamente non riescano. Ma da tale risultato non si può arguire che non sienai fatti a dovere. Il consigliere Pouza dice: Fate gli studi e verranno poi i capitalisti a far offerte in base di essi. Le grandi linee ferroviarie, le linee importanti, non si costruiscono già perchè si trovino preparati a comodo dei capitalisti progetti e studi astratti, ma sibbene s'iniziano dai capitalisti stessi quando sono persuasi che una data linea possa dar loro beneficio.

Occorre dunque dimostrare quest'importanza, questo utile, e gioverebbe assai il trovare capitalisti prima di completare progetti. Dicesi che la linea per la Valle di Majra sarà di 100 chilometri più breve che qualsiasi altra: e sarà giusto il calcolo, tutto sta a dimostrare che una ferrovia su quel tracciato sia praticamente eseguibile. La linea di Nizza, importantissima per noi per lo smercio di derrate alimentari, sarà la prima ad aprirsi e ci darà comunicazione con Marsiglia. Quando sia provato che essa non basta e che i traffici si estendono, facilmente troverannosi capitalisti i quali ne costrurranno a loro spese una seconda e sapranno ben scegliere la via migliore, il percorso più produttivo. Che a questa ferrovia che si progetta non diasi da tutti l'importanza che le si attribuisce da alcuni, lo prova il fatto che la città di Saluzzo, che pur vi sarebbe interessatissima, si dichiarò, come fu stampato dai giornali, in favore della linea diretta per Nizza. Concedasi se vuolsi appoggio morale ed anche concorso materiale, ma non pronunzi il Consiglio un voto che lo impegni a dar preferenza a questa linea.

Valperga di Masino ricorda come e da chi siensi fatti gli studii che diconsi essere stati malamente condotti, opinione in cui non conviene.

Favale. Non contesto il merito degl'ingegneri che fecero quegli studii, ma sostengo che si rivolsero in parte a linee già riconosciute poco convenienti ed in parte formarono duplicazione con studii già fatti. Su tale argomento feci osservazioni in tempo, prima cioè che s'inoltrassero di troppo i lavori, ma non fui ascoltato; e me ne dolsi, perchè avrei potuto fornire una serie di dati da me raccolti che avrebbero fatto risparmiare molto denaro al Municipio, accelerato ed assicurato il risultato.

Il cons. Di Sambuy ci diceva che i capitalisti li fanno essi gli studii; così non mi pare avvenga ordinariamente: vedasi per es. la ferrovia del Gottardo, per la quale Corpi morali, Comuni e Società spesero cospicue somme per gli studii, e che solo allorquando fu ben constatata la possibilità di costrurre la ferrovia nelle condizioni volute si trovò il capitale.

In minori proporzioni facciamo quello che fecesi pel Gottardo; facciamo quello che fecesi or ora dalla intelligente popolazione veneta per il passo della Pontebba. Spese di studi si fanno solo da chi vi ha interesse diretto; i capitalisti non gettano danaro in esse, lo fanno valere in costruzioni. Vero è che la linea di Nizza agevolerebbe le nostre comunicazioni con Marsiglia, ma questa linea non è finora in periodo di attuazione e la sua costruzione è ancora ben lontana. Le osservazioni fatte dal consigliere Sambuy sulle deliberazioni prese dalla città di Saluzzo non reggono, perchè il Consiglio comunale saluzzese deliberò invece all'unanimità di concorrere per l'ingente somma di 500 mila lire alla costruzione della linea Dronero-Marsiglia. Per compiere studi in gran parte fatti a spese dei poveri valligiani, che sono i meno interessati all'esecuzione dell'opera, non possiamo rifiutarci a concedere 10 mila lire.

Ponza di San Martino. Finchè dura la crisi,

i capitalisti non si presenteranno; giovïamoci di questo frattempo per preparare i progetti: tutte le opere grandiose furono iniziate e studiate da coloro che avevano interesse diretto a vederle attuate. La linea di Nizza risulterebbe più lunga assai di quella di Valle di Majra, e non chiamerebbe a Torino molto transito: la spesa poi correrebbe gran divario. L'ingegnere Cora calcolò che i 300 chilometri di ferrovia verrebbero a costare 80 milioni, cioè una spesa di metà minore a quelle fatte per altre ferrovie, in proporzione della lunghezza della linea. Si parlò pure della ferrovia di Savona e su questa la ferrovia di Dronero ha, fra gli altri, un gran vantaggio: correndo su massi alpestri inamovibili, presenta le migliori condizioni di un esercizio sicuro, senza pericolo d'interruzioni; quella di Savona invece ha i suoi difettuzzi ed in qualche parte dovrà sempre essere trattata come una ammalata.

Gli studi sono urgenti onde siano in pronto quando si risvegli l'attività del capitale. Conferma l'asserzione del consigliere Favale circa alle deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Saluzzo.

Sambuy. Lessi ne' giornali una dichiarazione del Sindaco di Saluzzo dalla quale risulta che il concorso non sarebbe stato concesso tassativamente per la ferrovia di Val di Majra, ma che era riportabile anche sovra altro.

Ponza di San Martino. Potrà essere corso equivoco per parte dei giornali, le cui pubblicazioni del resto non fanno fede. In ogni modo l'opinione personale del Sindaco non invalida la deliberazione del Consiglio.

Ferraris. L'asserzione che la ferrovia di Bardonnèche riesca a scartar Torino non è confermata dalle asserzioni di quattro distinti ingegneri, a parer de' quali quella è la sola linea da cui Torino trarrà utile immediato e costante. Si associa alle considerazioni del consigliere Masino e dichiarasi pronto a votare il chiesto concorso per compimento di studi.

Ferrati. Lieve è il concorso in proporzione dell'importanza della spesa e dell'opera: la Commissione deliberò di prendere in considerazione il bellissimo progetto dell'ingegnere Cora, preparato con studioso, coscienzioso esame, con rara perizia, e con un amore che indica quanto interesse egli abbia preso a questi studi.

In altri casi concedemmo concorsi ben più rilevanti, ora non conviene il negarne uno assai modesto per continuare studi stupendamente iniziati e che devono tenersi in pronto per ogni evenienza, per ogni deliberazione che da offerte di capitalisti venga provocata. Passa quindi ad esame gli studi che dissersi mal condotti e considerando da chi furono fatti ed approvati, prega il consigliere Favale a modificare il suo forse troppo severo giudizio sul merito di essi. Ammette che taluni nel calcolare le spese di studio oltrepassarono di molto i limiti della discrezione, ma perciò non puossi negar lode ai lavori che compierono. L'ingegnere Cora si segnalò per una rara accuratezza nella compilazione del suo lavoro, ma se a paragone di questo riescono inferiori quelli della Subalpina, non sono tuttavia inutili: erano e sono progetti plausibili e non fu sollevata mai in merito di essi la questione d'impraticabilità per ragioni tecniche.

Favale. Difficoltà tecniche insuperabili al giorno d'oggi si può dire che non esistano; sussiste però il fatto che si studiarono progetti già riconosciuti praticamente non convenienti, che si eccedette nelle spese, che si pagarono studi che erano già stati fatti e senz'alcun pro. Tuttavia anche queste spese furono tutt'altro che inutili, poichè la ferrovia di Chieri non sarebbesi probabilmente mai costrutta, se non fosse stato di quegli studii. Ed è a sperarsi che fra poco sarà presentato anche per Casale un progetto accettabile; e ciò in dipendenza di quegli studii.

Ponza di S. Martino. In proposito de' fatti affermati dal cons. Favale debbo aggiungere che l'ingegnere Cora fu con noi così generosamente discreto, che per compiere gli studii da Torino al primo comune francese, per compilare il bellissimo suo progetto, non ci chiese che tre mila lire.

Villa dichiara che anche le pratiche per la ferrovia Santhià-Locarno, altro degli studi a cui il Consiglio comunale di Torino votò un concorso, trovansi a buon punto, dacchè le somme già votate da' municipi offriranno i mezzi di esecuzione.

Davicini voterà colla Giunta; ingiusto sarebbe il negare ad un progetto, che sotto ottimi auspici si presenta, quell'appoggio morale e quel materiale concorso che a tutti gli altri e senza alcuna difficoltà fu concesso. La linea di Francia pel Fréjus, con un solo binario, ha bisogno urgente di succedanei, senza dei quali possiamo ad ogni istante vedere interotte le nostre comunicazioni con vicini coi quali abbiamo sì esteso traffico; è necessario, conveniente, urgente, l'aprire comunicazioni nuove colla Francia.

Sindaco. Era intenzione della Commissione e della Giunta che il concorso non dovesse eccedere un massimo di 10 mila lire, ma non si volle prestabilire in questo modo la somma da spendersi, avendo l'esperienza dimostrato che quando un massimo è fissato, lo si raggiunge sempre da chi fa le spese, mentre lasciando indeterminata la somma, puossi sperare di far qualche economia e si possono anche ottenere accordi per concorsi di altri Comuni e di Società.

La Giunta accetta l'emendamento del consigliere Masino, riflettente la ripresentazione della proposta di una somma di concorso al Consiglio.

Valperga di Masino. Rimane inteso che se la spesa dovesse superare le 10 mila lire, se ne farà relazione al Consiglio; non occorrono perciò modificazioni alle conclusioni della Giunta, basta la dichiarazione fatta dal Sindaco.

Oytana e *Pomba* vorrebbero fissata la somma.

Sindaco. In seguito della mozione del consigliere Masino, prendo impegno di ripresentare al Consiglio la domanda di concorso nelle spese per gli studi della ferrovia di Valle di Majra, quando esse dovessero superare le 10 mila lire; in caso diverso provvederà la Giunta a norma delle conclusioni sottomesse al Consiglio e che ora mettonsi ai voti.

Il Consiglio approva all'unanimità.

La seduta è sciolta alle 10 1|2.

Tasse sulle vetture pubbliche e private e sui domestici. — Il Sindaco, in esecuzione del prescritto dagli articoli 13 e 18 del regolamento per l'applicazione della *tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici*, approvato dalla Deputazione provinciale con decreto 19 agosto 1871,

Notifica:

1° La matricola ed il ruolo principale dei contribuenti nelle tasse avanti indicate per l'anno 1874 rimarranno pubblicati per 15 giorni nel salone del Palazzo municipale dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

2° I contribuenti possono presentare i loro reclami contro le risultanze dei ruoli entro 20 giorni dalla presente pubblicazione alla Giunta municipale, la di cui deliberazione comunicata al ricorrente potrà pure essere appellata nello stesso tempo presso la Deputazione provinciale.

I reclami debbono essere individuali, redatti in carta bollata a termini della legge sul bollo, corredati degli opportuni documenti giustificativi, e firmati dall'interessato o da cui lo rappresenta legittimamente.

I reclami non sospendono la riscossione, salvo il rimborso di tassa che fosse dovuto dopo la decisione sul reclamo.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 10 giugno 1874.

Società italiana di lavori pubblici. — Ieri (martedì, 9) emanò la sentenza della Corte d'appello nella causa vertente fra detta Società ed il Credito genovese.

L'inefficacia della seconda emissione venne mantenuta come nella appellata sentenza del tribunale di commercio; venne però modificata la responsabilità che questa aveva accollato agli amministratori della Società.

Società di patrocinio dei piccoli spazzacamini. — Per deliberazione del Consiglio di Direzione, a norma dell'articolo 8° dello statuto, il Presidente ha convocato l'Assemblea generale della Società pel giorno 7 giugno corrente, ed atteso il tenue concorso verificatosi in detto giorno, ripete l'invito pel giorno 16 corrente, alle ore 7 1|2 pom., nel palazzo del Municipio nella solita sala delle congregazioni.

Rinnova la raccomandazione pel concorso del maggior numero possibile degli azionisti, stante l'importanza delle comunicazioni a farsi e delle deliberazioni a prendersi.

Ordine del giorno.

1° Comunicazione della Presidenza.

2° Lettura della relazione della gestione dal principio della Società sino al presente.

3° Nomina di una Commissione per la verifica dei conti.

4° Deliberazioni dell'Assemblea sull'avvenire della Società e sul suo indirizzo, e su quanto possa occorrere.

N. B. Essendo questa la seconda convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenienti.

Serate Italiane. — Si è pubblicato il 23° numero delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente: *Il professore di calligrafia*, fine (E. Castelnuovo) — *Il bimbo malato*, versi (T. Praga) — *Cesare Mariani*, cont. (R. Sacchetti) — *Il testamento di Claudio Rizzio*, cont. (G. C. Molineri) — *Esposizione annuale di Belle Arti*, fine (V. Turletti) — *Cronachetta musicale* (Coriolano Mariani) — *Corriere* (A. Galateo) — Sciarada.

Teatri. — Il Vittorio Emanuele chiuse ieri sera la stagione poco splendidamente. Il *Barbiere di Siviglia*, troncato alla penultima scena, non soddisfece i pochi spettatori che avevano già visto dimezzato il ballo per indisposizione del primo ballerino Viganò.

C'era lo spettro del *deficit* che teneva perplessa l'impresa e gli artisti: *motus in fine velocior!*

Cosa non ha fatto l'impresa per contentare il colto e l'inclita? Eppure la fortuna non ha arriso ai suoi voti.

Le malattie degli artisti, le proteste, il caldo hanno congiurato tutti contro i suoi *fondi*, che han finito per avere una scossa piuttosto sensibile. Avviso alle imprese che fidano in facili guadagni.

Ci piace intanto di constatare che il pubblico ha reso giustizia ai bravi esecutori del *Barbiere di Siviglia*, applaudendoli replicatamente.

La signora Pozzi-Ferrari ed i signori Carpi, Milesi, Trinci, ecc., meritano un bellissimo elogio per l'appoggio dato all'Impresa in questo secondo periodo di rappresentazioni.

Un bravo pure alla Zamperoni, prima ballerina assoluta, ed al suo compagno Viganò; e finalmente un saluto a tutti i componenti la compagnia.

Questa sera sorge un nuovo compositore di musica al Balbo, il giovine maestro Luigi Camerana, di Vercelli, che presenterà ai Torinesi il suo primo lavoro intitolato *Don Fabiano dei Corbelli*, opera buffa in tre atti. Gli esecutori sono: le signore Avigliana Giovannina e Passaglia Annetta, ed i signori Marchisio, Grazioli, Giordano e Furian.

Auguriamo un successo.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 8 giugno 1874.

A domicilio — Ferri comm. Domenico, di anni 80, di Bologna, architetto di S. M. — Rebizzo Teresa nata Rebizzo, id. 75, di Genova — Chiriotti Luigi, id. 76, di Piobesi, benestante — Coppa Matilde nata Garrone, id. 58, di Brosolo — Cuminetti Giacinta, id. 11, di Torino — Nicola Margherita nata Capello, id. 41, di Carmagnola, contadina — Ferrero Maria moglie Mattio, id. 74, di Oncino (Saluzzo) — Più 9 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 12.

Totale complessivo num. 28, dal quale se ne devono diffalcare 8 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 9 giugno 1874.

Maschi 13, femmine 8 — Totale 21.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'8 giugno 1874 (ore 4 pom.):

Venti leggeri. Mare tranquillo dappertutto. Pressioni cresciute fino 4 mm. Cielo perfettamente sereno. Pomeriggio d'ieri leggeri temporali nelle vicinanze di Firenze. Ieri sera forti temporali in alcune parti Piemonte. Continueranno le medesime condizioni meteorologiche giorni precedenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 giugno 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	743,7	+21,4	11,8	63	14° 59'	N d.	n. ser.
9 ant.	744 8	+23,9	11,7	53	14° 58'	S E d.	s. p. n.
12 m.	743 9	+26,8	11,9	47	15° 5'	S d.	s. p. n.
3 pom.	742,6	+27,2	13,1	49	15° 7'	N E d.	s. p. n.
6 pom.	742,9	+27,9	14,8	54	15° 3'	N d.	q. ser.
9 pom.	742 6	+25,5	14,8	61	15° 1'	N d.	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 18,9; massima + 28,7

Acqua caduta millim. 0 0.

Minima della notte del 10 + 20,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 11 giugno 1874.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — Passaggio al meridiano, ore 8 18 — Tramonto, 8 3

Nascere della **Luna**, 2 24 matt.

Passaggio al meridiano, ore 9 35 matt.

Tramonto, ore 5 2 sera

Giorno della Luna 27°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5°43' m.	1°41' s.	9°39' s.
Venere	6,29 m.	2,18 s.	10,7 s.
Marte	4,58 m.	0,49 s.	8,39 s.
Giove	0,16 s.	6,35 s.	0,57 m.
Saturno	11,15 s.	4,9 m.	8,59 m.

AUGUSTO GRAS

COMMEMORAZIONE.

Dal fascicolo 3° degli *Annali dell'Istituto Industriale e Professionale* riportiamo le seguenti parole dettate dal dott. G. Molinari per commemorare una dolorosa perdita testè fatta dall'Istituto medesimo:

« AUGUSTO GRAS sortì i natali in Nizza marittima il 1° di agosto del 1819. Il cielo ridente e la natura lussureggiante di vegetazione sembra ne plasmassero fin d'allora l'ingegno all'ammirazione e allo studio delle erbe e de' fiori; e ne informassero il cuore e l'immaginazione a que' sentimenti di poesia e di gentilezza, che ne colorirono poscia gli scritti, e il parlare, e tutto il far suo, e il rendevano a tutti sì caro. Compì il corso degli studi secondari in patria, dando prove non dubbie di svegliato e acuto ingegno, e riportandone fin d'allora quelle prime palme che nel giovinetto fanno presagire l'uomo. Otto medaglie d'oro aveva egli fatto incassare in un quadro, ponendovi sotto a stampa: *Je dédie à ma mère* (chè dal padre era rimasto orfano fanciullo ancora) *tous les premiers prix de mes classes;* B. A. GRAS. E il fatto rispose davvero alle parole; poichè, dovendo egli un dì provvedere alla propria madre, e non avendo di che, vendette le medaglie; e il quadro, che più non ne mostra che le impronte, si studiò sempre di tenere nascosto; ma, ritrovato dalla famiglia, che pur di questo aveva qualche contezza, è ora serbato da lei più gelosamente che qualunque tesoro. E che egli accennasse di buona ora a sorgere dalla *volgare schiera*, si argomenti dall'aver egli visto al concorso un posto gratuito nel Collegio delle Provincie per lo studio della giurisprudenza, nella quale, secondo gli ordinamenti universitari d'allora, potè in Nizza ottenere il grado accademico di *baccelliere* in leggi.

« Di poi recossi a Parigi, dove era sua madre, e per attendere agli studi e per viversene al fianco di lei, che amava di tenerissimo affetto. Qui fu dov'egli potè ammirare i genii più splendidi dell'Istituto di Francia, e, meritatasi la benevolenza di alcuno tra questi, ne attinse, come egli stesso ebbe a narrarmi più d'una volta, quell'entusiasmo per le accademie e pe' corpi scientifici, che diventò poi prepotente bisogno della sua natura. Per allora però il giovane GRAS dovette contentarsi di soli desiderii e di vaghe speranze, perchè lo studio della giurisprudenza, a cui non cessava di consacrare il culto più intenso dei suoi pensieri, e l'angustia a cui la fortuna aveva ridotta la sua famiglia, obbligavanlo a porre ben presto ad usura e il tempo, e i frutti del suo ingegno.

« Buon per lui che ne' suoi studi non fu esclusivo mai, come non fu mai ne' suoi criteri e ne' suoi affetti! perchè non è dalla scienza da lui abbracciata negli anni giovanili che ricavò più tardi e mezzi di sostentamento e sollievo e conforto nelle sciagure della vita; sibbene dalle cognizioni svariate e molteplici, di cui seppe arricchire la sua mente coll'amore indefesso all'applicazione e colla operosità e col lavoro, che col tempo furono per lui una religione. Certamente il GRAS, quanto a versatilità intellettuale, è piuttosto un'eccezione che una regola; ma tuttavia credo che da lui s'abbia a torre gran norma per la vita. Venne perciò a Torino; e il 2 gennaio del 1847 conseguì la laurea in ambe Leggi nella nostra Università. Poco dopo però dovette acconciarsi ad entrare come volontario nell'*Azienda generale dell'Artiglieria*. Nel 1849 fu nominato dal Ministero dell'istruzione pubblica a professore di lingua francese nel Collegio nazionale di Torino, donde il 22 settembre del 1860 venne traslocato nella medesima qualità alle R. Scuole tecniche Monviso; e qui perdurò fino all'ultimo del viver suo. — Nella lingua francese fu pure maestro a S. A. R. il principe Tommaso, e prima che si recasse a perfezionare la sua educazione letteraria in Inghilterra, e quando nel 1872 ritornava fra noi. Ultimamente insegnavala pure nella R. Accademia militare di Torino: nè v'era Istituto o famiglia distinta che non facesse di tutto per ottenere da lui qualche ora di insegnamento. E il *Circolo filologico* di Torino serberà certamente perenne e affettuosa memoria del GRAS che colla conoscenza di più d'un idioma, coll'ingegno arguto e coll'estesa dottrina seppe mostrare che l'insegnamento, anche grammaticale, d'una lingua, può tornare ameno e fecondo di utili e grandi ammaestramenti.

« Fin d'allora che era entrato nel Collegio nazionale di Torino, ed erasi incontrato col prof. Eugenio Sismonda, che vi insegnava Storia naturale, l'animo suo erasi sollevato a più belle speranze; chè l'illustre naturalista, scorgendo nel GRAS un ingegno di gran lunga superiore alla carica da lui occupata, seppe con generose parole aprirgli dinanzi un più vasto e più confortante orizzonte. D'allora cominciò il GRAS a consacrare allo studio della Botanica tutte le ore che avanzavangli dalle occupazioni dell'insegnamento e dalla segreteria della R. Accademia delle Scienze di Torino, a cui fu nominato Assistente nel novembre del 1857. Nel 1858 fu nominato socio della Società botanica di Francia. Nel 1862 fu eletto socio ordinario della R. Accademia d'agricoltura di Torino; nel 1863 fu eletto *corrispondente* dell'I. R. Istituto geologico di Vienna. Nel 1864 fu decorato della Croce di cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; nel 1869 di quella dell'Ordine della Corona d'Italia, e nel 1871 fu nominato uffiziale dell'Ordine medesimo. Nel novembre e dicembre del 1870 venne eletto socio nazionale residente della R. Accademia delle Scienze di Torino, e assistente all'Orto botanico della nostra Università. A mostrar quanto il GRAS valesse nella Botanica, a taluno forse tornerà non vano il giudizio fattone dalla Società R. delle Scienze di Londra (*), che ne ascrisse il nome tra quelli dei più insigni illustratori delle scienze matematiche e naturali, registrando le principali Memorie botaniche fino al 1863 pubblicate dal GRAS nei volumi della Società botanica di Francia, dove continuò a stampare i suoi lavori fino a che, divenuto socio dell'Accademia Torinese, prese ad inserirli nei volumi degli *Atti* e delle *Memorie* di questa. Quando la penna di qualche suo dotto collega avrà preso ad esame gli importanti lavori botanici del GRAS, e renderà forse conto dei molti suoi manoscritti intorno alla *Flora pedemontana*, e di quelli intorno alla *Sinonimia botanica*, che egli aveva in corso di pubblicazione, e che contava di portar seco all'*Esposizione internazionale dei fiori* in Firenze in questi giorni medesimi, allora il paese conoscerà quanto grave perdita abbia in lui fatta la Scienza!

« Era grandemente stimato e amato dall'illustre botanico Giacinto Moris, come continuò ad essere dal suo degnissimo successore, cav. G. B. Delponte, professore di Botanica nella nostra Università, che nel GRAS piange il sincero ed affettuoso amico non meno che il sagace e operoso coadiutore ne' lavori scientifici e nelle lezioni universitarie. Cogli amici era espansivo e affettuosissimo. Con tutti era di maniere così dilicate e gentili, che facilmente si guadagnava la simpatia di quanti lo avvicinavano. Il beneficare era per lui un istinto; come il ricordare con animo grato e riverente i benefizi ricevuti, era un dolce bisogno. Nel giudicare le persone non era punto corrivo; e più facilmente propendeva a fissare l'attenzione sulle buone che sulle ree loro qualità. E a questo proposito mi piace riferire qui la seguente massima che trovo scritta da lui tra le sue carte: « Una delle più grandi prove dell'ingiustizia degli uomini, consiste nel badare agli altrui difetti, senza badare alle buone qualità. » Era sempre eguale a se stesso, e, piuttosto che lasciarsi abbattere, egli rialzava spesso l'animo contro l'avversa fortuna; dal cui capriccio volendo porre al riparo la sua famiglia, n'ebbe spezzata la vita. »

(*) CATALOGUE *of Scientific Papers* (1800-1863), *compiled and published by the Royal Society of London;* vol. II, 1868, lett. G.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 110, 111, 112, 113, 115, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 128, 131, 132, 133, 136, 137, 138, 140, 141, 143, 144, 145, 146, 148, 151, 152, 157

— Separazione eterna! — diss'egli con grave e solenne accento. — Gli amori di Lei e di madamigella Elena sono condannati; quella infelice fanciulla è riserbata ad altri destini, e Lei nel concetto del signor generale non deve rivederla mai più.

Carlo trasalì come morso da una vipera.

— Impossibile! — gridò.

— Sa ella, — soggiunse freddamente Logu, — che mi si è dato l'ordine di preparare ad ogni modo la partenza per la Russia, pel giorno di dopo domani?

— Davvero?... Me lo giurate?

— Su tutto quello che vi è di più sacro.

— Ebbene, — soggiunse Carlo, — ad ogni costo io farò di essere di ritorno per dopo domani. Giunto a Roma, compio la mia missione, e senza perder tempo, senza prendere pure un minuto di riposo, riparto.

— Lei crede poter ciò fare?

— Sicuro!... Quanto alle mie forze sono capaci ben d'altro che di sostenere due notti di viaggio, e circa l'orario dei treni... aspettate, ora lo consulto...

E prese la tasca da viaggio che s'era tolta di tracolla e aveva messa sul cuscino del vagone, l'aprì e ne trasse un libretto delle partenze e arrivi delle strade ferrate. Mentr'egli sfogliava questo libretto per trovarvi l'orario della linea Firenze-Foligno-Roma, l'occhio di Logu avidamente si cacciò in quella tasca da viaggio lasciata aperta da Carlo.

— Lei viene mandata a Roma col pretesto di recarvi un dispaccio importante? — domandò l'intendente.

— Sì: — rispose il giovane che sfogliettava con mano impaziente l'orario.

— E crede a codesto dispaccio?

Carlo alzò vivamente il capo.

— Oh perchè non avrei da crederci? L'ho costì.

— E pensa che consegnatolo a cui è diretto, Lei sarà libera e le si lascierà ripartire?

— Sì certo.

— E si lusinga dunque di poter andare in Russia come addetto all'ambasciata?

— Ne sono sicuro.

— Ebbene, io le dico, attestando tutto quello che vi è di più sacrosanto, che Lei è mandata a Roma per essere colà trattenuta, che la sua nomina di addetto all'ambasciata non avrà luogo, e che colla famiglia Bolandini Lei sarà sempre un estraneo.

Il giovane divenne rosso in volto.

— E voi mentite! — gridò con impeto.

Logu, sollecito come il pensiero, cacciò la mano in quella tasca che stava aperta al suo lato, e in un attimo ebbe afferrato il plico dato dal generale al suo aiutante di campo, l'ebbe aperto e toltone il foglio che conteneva, prima che Carlo sbalordito avesse potuto opporvisi.

Ma ritornato tosto in sè, il giovane lanciò la mano ad arrestare quella di Logu.

— Che fate? — urlò egli — Giuro al cielo!...

L'intendente d'un balzo fu in piedi e si trovò all'estremità opposta del *vagone*, mettendo fra sè e il luogotenente la grossa persona del signor Norbelli, il quale non aveva mai parlato e ora si alzò in piedi per trattenere il presunto suo nipote, il quale voleva gettarsi sopra l'indiscreto rapitore del messaggio.

— È un'azione infame la vostra: — gridava Carlo; — e me ne pagherete il fio...

— State cheto: — disse asciuttamente Norbelli, contenendo il giovane: — gli è tutto per vostro bene.

— Senta signor Carlo: — esclamò Logu, spiegando il foglio del messaggio: — Se Lei qui non troverà la prova la più chiara e lampante di quanto io le dico, del tradimento del generale verso di Lei, io consento che la mi getti fuori del *vagone*, che mi stritoli sotto i suoi piedi, che faccia di me tutto qual peggio governo che può immaginare.

E senz'altro si pose a leggere ad alta voce lo scritto, tutto di mano del conte, il quale diceva così:

« Caro amico!

« Vengo ancora una volta ad abusare della « tua vecchia e sempre fida amicizia da compagni d'armi cementata su tanti campi di « battaglia, pregandoti d'un grandissimo fa« vore a cui annetto tanta importanza che « non puoi crederlo.

« Il latore del presente, luogotenente Carlo « Norbelli, doveva venir meco in Russia come « addetto all'ambasciata. Per ragioni che ara « non ho tempo nè calma da spiegarti, ma « che ti comunicherò più tardi (ragioni che « non intaccano menomamente l'onorabilità di « quel giovane), mi è impossibile seguitare « a tenerlo meco, menarmelo colla famiglia « colaggiù; non lo devo e non lo voglio, e « sono in tali condizioni da non poter mani« festare tale mia risoluzione al giovane me« desimo senza suscitare parte di quei guai « appunto che voglio evitare. Prego pertanto « te, mio buono e vecchio amico, di frattanto « ritenere il Norbelli costì per una settimana « almeno, di fare che la sua nomina di ad« detto militare all'ambasciata venga cassata, « e di dargli una destinazione importante e « onorifica insieme, che lo compensi e lo oc« cupi... »

Carlo, che era diventato pallido pallido, a questo punto interruppe con violenza:

— È scritto proprio così?... Voi non mentite?... Lasciatemi vedere.

E strappò il foglio di mano a Logu; lesse, affondò il volto nelle mani, stette un istante immobile, come schiacciato dal peso del dolore.

Logu tornò a sedergli presso.

— Noi, — soggiunse dolcemente, — vostro

nio ed io, abbiamo pensato di venirvi in soccorso.

Carlo levò il capo dalle mani.

— È questo un sogno?..... È proprio a me che capita?..... È proprio il generale che ha scritto?... Ma perchè?... perchè?...

— Glie lo dico subito il perchè: — rispose Logu. — È l'ambizione e la superbia, le quali, dissimulate sotto mendaci apparenze, ora hanno avuto occasione di dolersi dell'impegno che era stato preso con Lei.

Il giovane arrossì fino alla fronte.

— Giuro al cielo! — gridò egli: — v'è qualche cosa in me che possa far onta?

(*Continua*).

La Giunta municipale di Venezia inviava, giorni sono, al primo ramo del Parlamento, una seconda petizione sul progetto di legge già adottato dalla Camera per l'avocazione allo Stato dei quindici centesimi addizionali dell'imposta sui fabbricati.

Leggesi nell'*Esercito:*

È voce abbastanza fondata, che col secondo semestre del corrente anno avranno luogo, giusta ogni probabilità, alcuni nuovi cambi di guarnigione, particolarmente nei reggimenti di fanteria.

La Sotto-Prefettura di Lugo ha pubblicato il seguente manifesto:

« Si rende noto che il ministro dell'interno ha assegnato un premio di lire cinque mila (scudi mille) a favore di chi avrà procurato l'arresto dei latitanti Toni Luigi, detto *Gigdia Candida*, fu Antonio, d'anni 26, sarto, nato e già domiciliato in Lavezzola (Conselice) e Graziani Stefano, detto *Maremma*, fu Giuseppe, d'anni 28, bracciante, nato e già domiciliato in via Marmana (Voltana-Lugo).

« Il premio suddetto sarà pagato anche qualora l'arresto sia stato eseguito in seguito ad avviso anonimo, quando si comprovi l'identità della persona che ha porto l'avviso stesso.

« Per il procurato arresto d'un solo dei due malfattori sovra indicati verrà concessa una parte soltanto del premio. »

DISORDINI A TRIESTE.

La processione del *Corpus Domini* ha dato luogo a non lievi disordini a Trieste. Narra il *Cittadino:* Nella piazzetta di S. Giacomo in Riborgo c'era l'altare pel canto del terzo evangelio; durante il qual canto, un individuo intima ad un giovinotto che gli era vicino di scoprirsi il capo.

— Si levi il cappello!

— Nossignore!

— Sì — No! — Sì! — No!

Vedendosi pertinacemente disobbedito, alza il braccio, sostenendolo in aria di minaccia. A quella vista una delle 60 ragazze del *Sacro Cuore* grida con quanto fiato ha in corpo: *Gesummaria!*

Tutte le teste dei processionisti si piegarono: le file si ruppero; ed il grido *si salvi chi può!* colmò la misura della costernazione.

Le fanciulle, ignare di ciò che fanno esse e gli altri, fuggono alla disperata; molte cadono, altre passano su quelle; i preti volgono da tutti i lati uno sguardo imbambolato; si vedono gonfaloni e crocifissi, perduta la posizione verticale, dondolare in aria; si crede da ognuno alla rivoluzione; si cerca avidamente qua e là uno scampo.

Le guardie di pubblica sicurezza sguainano la sciabola, i soldati mettono la baionetta al fucile: lo spavento cresce ed è generale; ma dopo cinque minuti per inconcepibile miracolo la strada rimangono vuote, e sul terreno — vittime disgraziate — fanno bella mostra di sè e guanti, e pezzuole, o bastoni, e ombrellini, ed anche qualche pezzo di felpa che fa ricordare un cilindro...

FRANCIA.

I cinquantatrè membri del centro destro col loro programma mandarono a monte le speranze di conciliazione, e lavorarono senza saperlo a far avanzare l'ora dello scioglimento dell'Assemblea.

Per contro, la dichiarazione franca ed energica del centro sinistro riesci pienamente soddisfacente per tutti coloro che amano le situazioni bene spiegate. Ecco finalmente un nucleo considerevole dell'Assemblea, composto di oltre cento deputati di opinioni moderate e governative, i quali proclamano la necessità urgente, ineluttabile, di uscire dal provvisorio per la sola via che ancor rimanga aperta, la repubblica.

Il centro sinistro presenta francamente all'Assemblea questa alternativa: o costituire, o sciogliersi.

Dal suo programma risulta che questo importante gruppo parlamentare si attacca più fermamente che mai alla Repubblica, e fa dell'accettazione di questa forma governamentale la condizione *sine qua non* della sua partecipazione all'opera costituzionale dell'Assemblea.

Tutta la stampa liberale approva il contegno degli uomini del centro sinistro, e tutti comprendono che una nuova situazione politica sta per inaugurarsi in Francia.

L'*Indépendance belge* riceve da Parigi la positiva notizia che Thiers promuove la formazione di un Gabinetto Dufaure-Audiffret-Pasquier. Qualora tale combinazione riescisse, il duca di Aumale dovrebbe tosto prendere il posto di Ladmirault quale comandante militare della città di Parigi, onde sorvegliare e reprimere specialmente le trame che si vanno ordendo dai bonapartisti nell'esercito e tra gli ufficiali.

Il *Daily Telegraph* pubblica il seguente telegramma:

« Si ha da buona fonte, che un'inchiesta giudiziaria fu istituita per arrivare a scoprire in qual modo i documenti contenenti le ultime rivelazioni del conte Arnim furono comunicati alla *Presse* di Vienna. Il risultato di questa inchiesta attribuirebbe ad alti personaggi italiani (?) attaccati alla famiglia reale d'Italia, la comunicazione dei documenti in questione.

Scrivono da Berlino che avranno luogo quest'anno due specie di grandi manovre, cioè dei corpi composti di truppe delle varie armi, e dei corpi di cui faranno parte solamente delle truppe di cavalleria, le quali si eserciteranno ad agire in grandi masse.

S. M. l'Imperatore interverrà a queste manovre, che avranno luogo contemporaneamente, verso la fine di agosto, o nei primi giorni di settembre.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Re, prima di partire da Roma, firmò il decreto per la nuova legge sui giurati, la quale sarà subito promulgata.

Il Concistoro è annunciato pel giorno quindici corrente.

Il principe Umberto ha avuto incarico di ispezionare, durante il periodo estivo, i campi d'istruzione che si formeranno nei comandi generali di Milano e di Verona.

Il duca d'Aosta, ispettore generale dell'esercito, ha avuto eguale incarico pei campi nei comandi generali di Firenze e di Torino.

Telegrammi della *Nazione*:

Roma, 8 *giugno, ore* 5 10.

Il Re parte stasera con treno speciale per Firenze. Il Governo nominerà quanto prima il delegato italiano presso il Congresso internazionale di Bruxelles.

Si parla di Cialdini e Menabrea come delegati a quel Congresso.

Roma, 9, ore 1 20.

Le dimande pervenute al Ministero della guerra dagli aspiranti all'esame d'ammissione agli Istituti militari, sono numerosissime. Calcolasi che sinora siano assicurati al nuovo collegio di Firenze oltre sessanta allievi, parecchi dei quali appartenenti a distintissime famiglie di Firenze e di Roma.

Roma, 9, ore 5 5.

Domani saranno ricevuti in Vaticano i pellegrini americani. Il Papa, permettendolo la sua salute, celebrerà la messa colla loro assistenza.

Telegrammi della *Gazzetta d'Italia:*

Roma, 9, ore 3,10 p.

Monsignor Negroni, già ministro dell'interno del Papa, risolutosi a farsi gesuita, partì per fare ad Amiens il suo noviziato.

Ha l'età di 46 anni.

Roma, 9, ore 3,20 p.

Le conclusioni dell'ufficio centrale del Senato sono contrarie ai progetti che importano nuove e maggiori spese per vari porti del Regno.

Tali conclusioni concernono in special modo le spese che sollevarono un incidente assai notevole alla Camera, e che vennero da questa votate, malgrado l'astensione del Ministero.

La mattina dell'8 corr., in Roma, l'on. Spaventa ministro dei lavori pubblici gettò l'ultima pietra delle fondamenta dell'edifizio destinato a servire di sede al Ministero delle finanze. Così queste fondazioni possono dirsi terminate.

Assistevano alla cerimonia l'on. Sella, il costruttore Breda e l'ing. Canevari.

La *Gazzetta ufficiale* del 6 giugno pubblica il decreto in data 3 giugno, col quale viene imposto un diritto speciale di statistica sulle merci estere che entrano nel territorio dello Stato qualunque ne sia la destinazione, e sulle merci nazionali o nazionalizzate che sono spedite all'estero.

Questo diritto è stabilito nella misura di 10 centesimi per ogni involto di qualunque dimensione e peso, se trattasi di merci, animali vivi o morti contenuti in colli, fusti, casse, sacchi, corbe, gabbie od altri recipienti; per ogni 1000 chilogrammi se si tratta di merci alla rinfusa. Per gli animali vivi o morti, della specie cavallina, asinina, bovina, ovina, caprina e suina, il diritto è di 10 centesimi per ogni capo.

Non è dovuto il diritto di statistica nei casi di temporaria importazione od esportazione del bestiame destinato al pascolo ed al lavoro e del grano portato ai mulini per essere ridotto in farina.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* che il cav. Giacinto Gaetano Negroni, direttore dell'officina del gas a Cesena, venne gravemente ferito da un suo operaio, col quale pare avesse avuto un diverbio.

FRANCIA.

Gli organi del centro destro sono ancora sbalorditi dal colpo loro cagionato dal programma del centro sinistro. Un linguaggio così chiaro, così franco, sconcerta gli amici del duca di Broglie.

Allorquando il signor di Broglie ha preso la penna per redigere, sotto l'alta inspirazione dei principi d'Orléans, l'ultimo programma del centro destro e per dare a se stesso un *bill* d'indennità; allorquando i signori Casimiro Périer, Leon Say e Robert de Massy tracciarono a loro volta sulla carta la formula del centro sinistro, la rottura era compiuta già da quindici giorni, e questi documenti erano resi necessari appunto dalle fallite trattative.

Con questo suo atto il centro sinistro riconquistò il pieno possesso di se stesso nella lotta; esso si è definito, precisato a' suoi propri occhi come agli occhi del paese tutto; esso diventò un grande partito politico, investito di una autorità vera davanti all'opinione pubblica. Ora questo accrescimento di forza, di esperienza ed autorità del centro sinistro serve mirabilmente a far rialzare l'attivo della Repubblica.

Un telegramma da Versaglia dice che la destra è molto irritata contro il centro destro a cagione del fiasco subito sabato scorso dalla proposta Chaurand concernente la osservanza delle domeniche. La scissura è più che mai decisa fra l'estrema destra ed il centro destro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Ems, 9 giugno.

Il Re di Sassonia partirà oggi.

Bukarest, 8 giugno.

Il Senato approvò la legge per la congiunzione delle ferrovie rumene ed austriache.

Parigi, 9 giugno.

Il *Journal officiel* pubblica il discorso di mons. Meglia nel presentare le sue credenziali:

« Sono particolarmente incaricato di rinnovarvi l'espressione dei sentimenti affettuosi che il cuore paterno del Santo Padre, anche in mezzo ai dispiaceri, nutre per voi; come pure i voti ch'egli fa pel vero benessere della Francia.

« Felice e fiero di essere chiamato a mantenere e rendere più stretti i vincoli tra il Governo pontificio e la Francia, nulla trascurerò per meritare la vostra fiducia e giustificare la prova di benevolenza di cui il mio augusto Sovrano volle onorarmi. »

L'interesse dei Buoni del tesoro è diminuito del 1[2 0[0 pei Buoni da 3 a 11 mesi.

Roma, 9 giugno.

Senato del Regno. — Si approva il progetto per l'imposizione di contributo ai proprietari confinanti alla *Via Nazionale* di Roma, ed il progetto per la proroga dei termini delle iscrizioni, rinnovazioni, privilegi ed ipoteche nella provincia romana.

Vienna, 9 giugno.

L'imperatrice partirà alla metà di luglio pei bagni di Brighton.

Nuova-York, 7 giugno.

Rochefort è partito per l'Europa.

Londra, 9 giugno.

Il *Times* ha da Madrid, 7, che il ministro delle finanze assicurò il rappresentante del Consiglio dei portatori delle Obbligazioni estere che l'accomodamento per il pagamento dei cuponi scaduti si porrà onorevolmente in esecuzione.

Monaco, 9 giugno.

Camera. — Il ministro dell'interno presentò un nuovo progetto di legge elettorale per la Dieta. Il progetto si basa su quello del 1848 e sulla legge elettorale dell'Impero.

Posen, 9 giugno.

Il presidente della provincia invitò il Capitolo ad eleggere un amministratore della diocesi entro il termine di dieci giorni; altrimenti, conformemente alla legge, l'amministrazione verrà assunta da un impiegato dello Stato.

Berlino, 9 giugno.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che il Governo tedesco sia intenzionato di acquistare Colonia come stazione per la flotta; dice che il possesso di Colonia recherebbe alla Germania più danni che vantaggi.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — L'inazione ha persistito anche nella scorsa ottava sul mercato di Bologna; l'affare più importante conchiuso in settimana si conchiudeva al prezzo di L. 94 i 100 kil. per un lotto di oltre 500 quintali, di seconda mano, assortito di molti morelli di discreto e buon sapore.

Del lavorato è inutile occuparsene perchè addirittura immobile nei depositi dal primo all'ultimo giorno del mercato.

Le notizie della campagna non potrebbero essere migliori pel momento; frumento ed altre granaglie si presentano assai bene.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, cosla al naturale di campagna	1ª al q.	L.	— —	— —
» »	2ª	»	91 18	93 75
» »	3ª	»	85 60	90 42
» lavor. (garg.)	»	»	— —	180 —
» »	2ª	»	160 —	170 —
» »	3ª	»	140 —	145 —
Stoppa e cascami	»	»	40 —	55 —

Seme foraggi. — Medica e trifoglio invariati ai seguenti prezzi a Bologna:

Seme trifoglio ino. q.	L. 92 —	105 —
» medica	» 85 —	90 —

Bestiame. — I bovini discendono lentamente ai prezzi normali sul mercato di Bologna, nonostante il ricco apparato dei campi a foraggio. I capi da macello che al mercato scorso erano ricercatissimi, ora trovano più magra accoglienza; e le vaccine e le minutaglie vanno scemando di qualche marengo di fiera in fiera.

La prima fiera dell'anno avvenuta appunto sabato, era assai ricca di bestiame ed ebbe movimento più del solito, perchè gli allevatori sono meno rigidi e si rassegnano alle condizioni mutate per timor di peggio.

Manzi da mac. 1ª q.	L.	— —	170 —
» » 2ª »	»	145 —	155 —
Pelli fresche	»	136 —	140 —

Il mercato di Milano è provvisto ad esuberanza giacchè il consumo è aumentato non nella misura desiderata o vale a dire quanto lo si vorrebbe, affinchè tutta la merce offerta trovi buon esito.

I prezzi perciò sono deboli specialmente nei soriani mercantili. Un bel toro, che si vende come atto al consumo, perchè troppo pesante al salto, si può comperare da L. 78 65 a 124 80 al quintale di carne netta, vale a dire, pesando i 4 quarti della bestia decapitata, scuoiata, mondata da tutti i visceri e sgambata dai garretti e dai ginocchi in basso. Tutte queste secondarie parti il macellaio le ritiene a titolo di tara.

I vitelli poppanti sono dai soldi 22 a 25 alla libbra grossa, pari da L. 0 98 a 1 08 al kil.; dedotta la tara del 28 0[0. Questo prezzo è piuttosto alto, ed è tale perchè per parte di alpigiani, specialmente bergamaschi, vengono comperati onde allevarli e farne degli allievi.

I vitelli maturi si quotano ai prezzi estremi da L. 1 75 a 1 85 al kil., compreso il dazio e le altre spese, netti di visceri addominali.

I suini perdettero ancora terreno. Il minor consumo e la carezza dell'alimentazione loro, sono le cause dell'offerta insoddisfatta, della difficoltà di collocamento, e del ribasso nei prezzi.

Ecco il listino dei prezzi del bestiame bovino grosso al quintale di carne netta, come d'uso, ed a pronti:

Buoi fini	L. 90 —	a 157 20
Soriani	» 70 —	a 124 55

Sul mercato di Lione si ebbero le seguenti vendite di bestiame durante la scorsa ottava.

Lunedì, 419 maiali furono venduti in maggior parte da L. 120 a 130 i 100 kil., vivi, da 12 a 13 soldi la libbra. I salsamentari però vendono questa carne un franco e più la libbra.

Venerdì, i prezzi dei vitelli hanno subito un forte ribasso vendendosi a L. 84 i 100 kil. sul dazio, 42 cent. la libbra. Ora i mammini la vendono a Lione da cent. 90 a lire 1 10.

Martedì, 620 buoi e vacche vendute 1ª q. da 154 a 162; 2ª q. da 144 a 152; 3ª q. da 130 a 140 i 100 kil., netti.

Giovedì, 4000 montoni venduti 1ª q. (quelli di Parigi) da 172 a 178; 2ª q. da 162 a 170; africani da 125 a 130 i 100 kil., carne netta.

Venerdì, 1060 vitelli venduti in media L. 84 i 100 kil. sul dazio; e 280 buoi al corsi di martedì.

Cereali. — Nuovo rincaro nei cereali a Bologna. Il frumento ottimo e scelto ottenne senza fatica L. 38 50 l'ett. ed il frumento locale, di qualità squisita, trovava acquirenti a L. 26 70 l'ett. con molta domanda e pochi arrivi. Non si conoscono ancora contratti di nuovo frumento.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett. L. 18 50	a 19 50
Frumento comune	» 34 —	a 35 50
Id. ottimo	» 37 —	a 38 50
Frumentone piemonte	» 25 —	a 26 50
Id. dei ducati quint.	» 34 —	a 35 —

A Napoli, 5 giugno, si ebbero affari limitati. I grani di Barletta pel 10 settembre si quotarono a D. 3 55 e 3 51.

Prezzi praticati su questo mercato in misura decimale:

Grani teneri maioriche di Puglia a Barletta contante	all'ettol. L.	— —
Id. 10 settembre 1874	»	27 07
Avena a Barletta contante	»	10 56
» a Taranto contante	»	10 10

In Francia vi sono molte lagnanze per la siccità. In parecchie località il frumento comincia a soffrire. Gli ultimi mercati della settimana scorsa erano deboli ai pari della precedente. Gli affari per la poca attività produssero su molte piazze un ribasso di 50 cent. ad un franco per 100 kil.

A Parigi, 8, le farine di consumo si quotavano: da L. 80 a 82 il sacco di 157 kil., tela a rendere. Quelle di commercio da 80 50 a 81 i 1[9 kil. Il frumento a *livrer* a L. 38 75 i 100 kil.; la segala a 28.

Marsiglia, 6, mercato a prezzi fermi. Pochi affari. Venduti: 800 ett. Danubio 122[117 a L. 48 50 disp.; 1020 Irka Odessa 127[122 a 46 id.; 1720 Berdiansko 1-8[121 a 45 50 id.; 840 Euos duro 120[126 a 44 id.; 2400 Burgas 127[122 a 43 arr. luglio; 1600 Irka Azoff 129[121 a 41 50 arrivo agosto.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0[0

Borsa di Genova. — 9 giugno.

Rendita Italiana	73 60
Azioni Banca Nazionale	2137 —
Credito Mobiliare Italiano	809 —
Azioni regia Tabacchi	870 —
Azioni ferr. Meridionali	365 —

Francia breve latt. a 110 10, dan. a 109 85.
Londra a vista latt. 27 60, danaro 27 57.
Marenghi da 21 99 a 22.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 9 giugno.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 60
» » fine	73 72 1[2
Prestito Nazionale 1866	64 1[4
» » stallonato	61 1[2
Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca Lombarda	675 —
» Banca Veneta	226 —
» Banca di Torino	682 —
» Banca Generale	411 —
» Banca di Costruzione	315 —
» Banca Industriale	203 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	237 —
» Banca Cotonificio	267 —
» Banca Lanificio	209 —
» Linificio e Canapificio	266 —
» Regia Tabacchi	856 —
» Ferrovie Meridionali	360 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	219 —
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	188 —
» Regia Tabacchi	546 —
» Beni Demaniali	517 —
» Ecclesiastiche	85 35
Boni ferr. Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	109 95
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	27 44
» Francoforte a tre mesi	239 1[2
» Vienna a tre mesi	243 —
I pezzi da 20 fr.	21 95
Sconto	4 3[4 0[0

	8	9
Firenze,		
Rendita al 5 0[0	73 77	73 80
Id. al 1° luglio 1874	71 40	71 40
Oro lettera	22 02	22 04
Londra lettera	27 45	27 48
Cambio su Parigi	110 —	110 12
Prestito Nazionale	63 50	63 50
Azioni Tabacchi	880 —	880 50
Banca Nazionale	2138 —	2137 —
Az. ferr. Merid.	363 —	367 —
Obblig. »	212 —	212 —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito Mobiliare	808 —	809 50
Italo-Germaniche	235 —	234 —
Banca Generale	410 —	412 —
Parigi,		
3 per 0[0 Francese	59 85	59 77
5 per 0[0 id.	94 52	94 45
Banca di Francia	3790 ..	3790 —
Rendita Italiana	66 93	67 05
F. Lombardo-Venete	313 —	312 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	195 25	195 —
Ferr. Romane	70 —	69 50
Obblig. idem	178 —	178 —
Azioni regia Tabacchi	810 —	815 -
Cambio su Londra	25 20	25 20 5
Cambio sull'Italia	9 1[4	9 1[4
Consolidati Inglesi	92 13[16	92 13[16
Vienna,		
Mobiliare	216 —	216 50
Lombarde	140 —	139 25
Banca Anglo-Austriaca	129 25	127 50
Austriache	318 —	317 25
Banca Nazionale	958 —	956 —
Napoleoni d'oro	8 93	8 93 5
Cambio su Parigi	44 15	44 20
Cambio su Londra	111 45	111 55
Rendita Austriaca	74 50	74 55
Idem in carta	69 50	69 35
Berlino,		
Austriache	189 1[4	189 1[2
Lombarde	83 7[8	83 3[4
Mobiliare	129 1[2	129 —
Rendita Italiana	65 3[8	65 3[8
Idem Turco	46 1[2	45 1[2
Londra,		
Consolidato Inglese	92 3[4	92 3[4
Rendita Italiana	60 1[4	66 1[4
Spagnuolo	19 —	19 —
Turco	47 1[2	47 1[4
Egiziano	80 1[4	79 1[2

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 2 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Armand-Avena)

Bollettino del 9 giugno 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	888 31
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	888 31

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 131. Chilogrammi 10,206 42.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 9 giugno 1874.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	771 65
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	771 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 51.

Direttore: Rovè Cesare.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 10 giugno 1874.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Alba	45 50	39 44	33 35	3200
Acqui	45 40	37 34	32 30	400
Alessandria	— 37	58 30	29 16	2400
Asti	46 55	38 45	30 37	6600
Bra	44 50	37 43	30 36	750
Carmagnola	42 49	36 41	27 34	6800
Casale	46 60	45 36	36 20	200
Cramoona	32 30	29 32	23 28	500
Chivasso	36 42	29 34	19 26	610
Cortona	50 —	45 —	16 —	12
Firenze	47 45	40 30	20 —	100
Fossano	40 45	30 38	20 27	600
Guastalla	40 42	36 34	10 12	800
Ivrea	41 44	31 40	22 30	1400
Mantova	45 58	38 40	22 25	1300
Mondovì	49 43	42 38	37 25	180
Novara	39 42	32 38	30 31	5600
Novi Ligure	30 46	42 38	35 30	757
Parma	58 47	46 40	— —	2200
Pinerolo	50 45	44 38	37 33	4000
Racconigi	43 49	36 42	27 35	6400
Saluzzo	46 52	40 45	34 39	3000
Stradella	40 45	35 40	25 30	1050
Savigliano	44 48	33 43	25 32	2100
Scandiano	50 58	38 45	22 27	25
Vercelli	37 40	36 32	25 31	500
Torino	42 46	35 41	20 34	4600

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 9 giugno 1874.

Bozzoli gialli, qualità superiori, miria 61, venduti da L. 40 a 55.

Prezzo medio L. 48 79.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 318, da L. 42 a 48.

Comune, miria 735, da L. 36 a 41.

Inferiore, miria 525, da L. 20 a 25.

Prezzo medio L. 37 96.

Totale della giornata miria 1629. Più miria 3000 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 35 a 46.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 giugno 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 73 72 1[2 67 1[2 65 63 (73 70) 73 60 75 66 (73 70), in liq. 73 85 75 p. 30 giugno.

Corso legale 73 70.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. Senza cart. di premio 61 25.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in con. 493.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 434 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 196 25, in liq. 196 p. 30 giugno.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 213 50.

Oro 21 95, 21 96, 21 97 accertato.

CAMBI	a breve dan.	lettera	a 3 mesi dan.	lettera
Svizzera*	109 70	109 75	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	239 —	239 1[2
Lione*	109 80	110 —	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 42 1[2	27 47 1[2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 0[0. Francoforte 3 1[2. Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

10 giugno 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 2 1[2 sulla borsa preced.

L'odierna Borsa, non modificò per nulla le disposizioni della precedente. Gli affari si mantennero molto scarsi ed incerti.

Rendita 73 70 cont, 73 80 f. corr.

Az. Banca Naz. 2155 fine corr.

Az. Mobiliari 812 id.

Az. Banca Torino 681 1/2.

Az. Banca Sc. 249 50 Boboli id.

Obbl. Romane 196.

Oro 21 95.



Balbo (ore 8 1|2) — *Don Fabiano de' Corbelli* opera; *Le Reclute* ballo.

Circo Milano (ore 6) — La drammatica Compagnia diretta da G. Mori rappresenterà: *Un viaggio per cercar moglie.*

BANCA ITALO-SVIZZERA

GENOVA

SITUAZIONE AL 31 MAGGIO 1874.

		DARE		AVERE
Capitale nominale	L.	»	L.	12,000,000 »
Capitale non versato	»	6,000,000 »	»	»
Fondo di Riserva	»	» »	»	14,256 31
Cassa contanti	»	167,013 81	»	» »
Portafoglio	»	531,831 87	»	» »
Conto Riporti	»	677,237 50	»	» »
Partecipazioni diverse, Azioni ed Obbligazioni	»	2,727,377 21	»	» »
Corrispondenti diversi	»	1,893,692 20	»	» »
Accettazioni per effetti a pagare	»	» »	»	44,252 10
Spese di primo impianto	»	40,000 »	»	» »
Spese dell'Esercizio	»	41,287 04	»	» »
Utili lordi al 31 maggio	»	»	»	44,692 07
Valore dei mobili esistenti	»	23,920 85	»	» »
Totale	L.	12,103,130 48	L.	12,103,130 48

I Direttori
C. ZAHN. — A. CRESPI.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che nel giorno di martedì 16 corrente alle ore 11 ant. in Torino, nel palazzo in Piazza Castello, ove hanno sede gli uffizi della Provincia, davanti al sig. Prefetto presidente della Deputazione Provinciale, o di un membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo di privata licitazione all'appalto per la **provvista straordinaria di mille metri cubi di pietrisco speciale ricavato dal letto della stura da impiegarsi a titolo di esperimento sopra due contigui tronchi della strada provinciale da Torino a Milano a partire dalla cinta daziaria.**

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 5000, e la sua aggiudicazione col metodo delle candele verrà pronunciata seduta stante e sarà definitiva a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Per essere ammessi all'appalto dovranno gli accorrenti provvisoriamente depositare a garanzia dell'asta la somma di L. 300, od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Il deliberatario dovrà nel termine che gli verrà indicato passare apposito atto di sottomissione con cauzione, mediante deposito della somma di L. 1000, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore.

La provvista sarà intrapresa appena deliberato l'appalto ed ultimati per 2/3 di caduna qualità il 15 settembre 1874 e pel rimanente il 15 dicembre successivo.

Le condizioni speciali d'appalto sono visibili presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'ufficio.

Le spese d'asta, di bollo, di registrazione, e simili, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 7 giugno 1874.

Per la Deputazione Provinciale
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

695

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (9 Giugno 1874).

Notificanza — Con sentenza 20 maggio 1874, il tribunale civile di Pinerolo, nella causa di subastazione promossa dal sig. Rolfo causidico Federico, di Pinerolo, contro tale Filliol Alessio fu Pietro, autorizzò la vendita ai pubblici incanti dei suoi beni siti in territorio di Mentoulles.

Fallimento — Dichiarazione. *Degiovanni Giuseppe* chincagliere via Finanze 1, sentenza tribunale Torino 5 giugno, sindaco provvisorio Lombardi Andrea, nomina sindaci definitivi 17 giugno, ore 9.

Fallimento — Convocazione per formazione concordato nel fallimento di *Garetti Francesco* trattore all'insegna di *Roma*, 25 giugno ore 9 ant. tribunale di Torino.

Citazione — Sull'instanza di Angelino Giovanni, fu citato il signor Angelino Luigi fu Francesco, già residente in Pinerolo, per comparire nanti il signor pretore del mandamento di Pinerolo il giorno 15 andante mese, per vedersi far luogo alla condanna del pagamento di L. 1400.

(*Il Conte Cavour*).

PROVINCIA DI CUNEO — (8 Giugno 1874).

Reincanto — Nel giorno 25 giugno corrente ore 8 ant. e nella sala comunale di Magliano d'Alba, si procederà al reincanto in dipendenza del fattovi aumento del vigesimo, dei lotti 1, 2, 3, 4, 7, 8, e 9 dei beni proprii delli fratelli e sorelle Troja fu Giovanni.

Città di Cuneo — *Impresa della costruzione di una strada rettilinea dalla città al camposanto maggiore* — Si notifica che agli incanti tenuti il 2 giugno, l'impresa di cui sopra fu deliberata al ribasso del 9,15 per 0|0. Il tempo utile per migliorare l'offerta mediante il ribasso del vigesimo, scadrà giovedì 18 giugno corrente al mezzogiorno.

Congregazione di Carità *di Tarantasca* — Per l'affittamento novennale della cascina *Fraschetta* e beni annessi al prezzo stato offerto di annue L. 1800, i fatali per l'aumento non minore del ventesimo, scadono al battere del mezzodì del giorno 20 del volgente mese.

Polverificio di Fossano — La provvista di metri q. 3000 tela di canapa per sacchi a polvere per lire 10,500, venne in incanto del 5 corr. deliberata mediante il ribasso di L. 25, 27 p. 0|0; i fatali per l'offerta del ribasso del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 20 corrente giugno, passato il qual termine non sarà più accettata alcuna offerta. Il deposito deve farsi presso la direzione in L. 1100 in contanti od in rendita al valore di borsa.

Instanza *per nomina di perito* — Perino Maddalena, ha fatto instanza al sig. presidente del tribunale di Saluzzo, per la nomina di un perito che proceda alla stima del campo subastando a pregiudicio di Uberti Margarita moglie Mariano residente a Racconigi.

Instanza *per nomina di perito* — Aiutto Anselmo fu Bartolomeo residente a Neive, ha presentato ricorso al presidente del tribunale d'Alba onde venga nominato un perito che proceda alla stima degli stabili subastandi posti nei territori di Neive e Barbaresco proprii di Capra Luigi.

(Dalla *Provincia di Cuneo*).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, giugno (sera)		**8**	**9**
Farine	8 marche	pel corrente	Fr.	81 —	80 50
»	»	per luglio	»	80 —	79 75
»	»	per agosto	»	76 —	74 75
»	»	per gli ultimi mesi	»	67 50	66 75
Zuccari	Saccarino 88 $^{10}/_{12}$		»	57 50	58 50
»	» $^{7}/_{9}$		»	62 75	63 25
»	bianco 3		»	88 50	68 50
»	raffinato scelto		»	148 —	148 —

Liverpool, 9 giugno (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Tendenza al ribasso.

Importazione della giornata, Balle 18000.

Hâvre, 9 giugno (sera)

Cotoni — Vendute Balle 400.

Mercato calmo, pesante.

» — Luisiana disponibile . . . . Fr. 100 —

» — » per giugno . . . . » 97 —

» — » per settembre . . . . » 100 —

Vi sono compratori.

Caffè — Venduti Sacchi 1900.

Mercato fermo.

» — Rara Caibo (grosso diritto) da Fr. 114 a 118 —

» — Sacchi 190 Santos non lavati . . » 108 —

Marsiglia, 9 giugno (sera)

Frumento — Importazione Ett. 19473.

Vendite » 6080.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Caffè — Mercato fermo.

Manchester, 9 giugno (sera)

Cotoni filati.

Mercato calmo — Tendenza al ribasso.

Genova, 9 giugno (sera)

Caffè — Prezzi fermi senza affari.

Grani — In aumento, causa mancanza arrivi.

Torino, Tip. G. Favale e C.